

«Basta scontri, pensiamo ai bimbi»

Valeria Fedeli, vicepresidente del Senato:
la lite sull'utero in affitto può travolgere
il lavoro su unioni civili e diritti per i più piccoli

Alcuni giorni fa le donne del movimento «Se non ora quando-Libere» lanciano un appello firmato da diversi personaggi della cultura, della politica e dello spettacolo. Il senso: «Rifiutiamo di considerare la "maternità surrogata" un atto di libertà o di amore (...). Facciamo appello alle istituzioni europee affinché la pratica della maternità surrogata venga dichiarata illegale in Europa e sia messa al bando a livello globale». Si accende un dibattito che cresce di giorno in giorno, che investe altri temi e arriva a coinvolgere nella discussione il ddl sulle unioni civili. Finché i comitati territoriali dello stesso movimento «Se non ora quando» (una trentina) prendono le distanze e rispondono —

attraverso «La 27esima Ora», blog del «Corriere della Sera» — con un diverso appello che finora ha raccolto quasi 700 firme: professori, scrittori, magistrati, parlamentari... I passaggi più significativi: «In vista della discussione in aula parlamentare del ddl Cirinnà sulle unioni civili, si tenta di scombinare le carte in tavola, arrivando addirittura a proporre di modificare un testo frutto di una lunga mediazione tra i parlamentari e gli uffici legislativi (...) e si utilizza il dibattito sulla maternità surrogata come una clava per abbattere la "stepchild adoption" (...). Il rischio è che il ddl Cirinnà elimini dal suo testo questa possibilità, che dovrebbe essere rinviata a uno specifico disegno di legge».

Valeria Fedeli, vicepresidente del Senato, rompe il silenzio delle Istituzioni e per la prima volta interviene sull'argomento della «maternità surrogata».

Il tema della gestazione per altri si è esteso, è diventato terreno di scontro su più fronti fra chi è a favore e chi no. Fra le femministe, fra le forze politiche...

«Ecco. È già troppo così ed è il momento di dire basta. L'argomento è molto delicato, non è il caso di alzare muri che impediscono ogni possibilità di dialogo. La polemica va superata e credo che non faccia bene a nessuno tenerla in piedi, fermo restando il principio che è legittimo pensarla in modi diversi. La questione è politica, prima di tutto».

In che senso?

«Nel senso che penso che sia stato commesso un errore politico nel lanciare la discussione così come è stata lanciata con il primo appello. Un muro, appunto. E poi proprio adesso che la legge sulle unioni civili sta per arrivare in aula, dopo mesi di confronto per costruire la posizione più con-

divisa possibile... C'è il rischio di confondere tutto e allora è bene fare un po' di chiarezza. Cominciamo col dire che la maternità surrogata non è materia che si dibatterà in aula con il ddl Cirinnà».

Quindi lei firmerebbe il secondo appello?

«Certo che sì, perché sostiene l'approvazione del ddl che ho firmato. Io sto con chi vuole che questa legge venga approvata. Sono anni che nel nostro Paese si discute dei diritti delle coppie omosessuali. La prima proposta risale a più di 25 anni fa e da allora le molte iniziative parlamentari sono tutte fallite. Il ddl Cirinnà è il rimedio a questo vuoto legislativo. Perché riconosce che le unioni civili sono altro dal matrimonio e nel contempo garantisce a chi vi ricorre diritti e responsabilità finora sconosciute, garantendo tutelle, fino a oggi assenti, anche ai bambini già nati figli di omosessuali, e chiamando i genitori alle loro responsabilità».

Stiamo parlando di «stepchild adoption», cioè la possibilità di adottare il figlio del partner senza pre-

clusioni, quindi anche se si tratta di coppie omosessuali.

«Esattamente. I bambini hanno bisogno di diritti e tutelle sia che siano figli di coppie eterosessuali, sia che abbiano genitori omosessuali. Io mi adopererò perché il principio della stepchild adoption resti così com'è nel ddl Cirinnà, senza modifiche. È un elemento che qualifica il disegno di legge, non che lo indebolisce. È una misura che stabilisce responsabilità e doveri per il genitore non biologico per il ruolo fondamentale che già esercita, e concede diritti a diverse migliaia di bambini figli di omosessuali in Italia».

Sta dicendo che legiferare in questo caso è più una necessità che un'opportunità?

«È certamente necessario, sì. Sono convinta che nel regolare la vita dei cittadini lo Stato debba essere guidato dalla laicità e dalla volontà di costruire una società più giusta, migliore, inclusiva. Non dalle convinzioni personali del legislatore, intese perlopiù come un limite e un freno, invece che come risorse e continui richiami ad un'attenzione maggiore,

più profonda e empatica ai bisogni, alle diversità e alle esigenze del prossimo».

Ma il fronte di chi si oppone sarà ampio e agguerrito...

«Chi oggi si oppone al ddl Cirinnà confonde, nella polemica politica, i diritti dei bambini che già ci sono con una questione seria e complessa come quella del cosiddetto "utero in affitto", che peraltro in Italia è già vietato e su cui manca, e occorre, una regolazione internazionale. Per questo, come dicevo prima, sarebbe il caso di chiudere qui la polemica su quel tema. Se è stata fatta in buona fede è stata soltanto un passaggio errato, sennò è una strumentalizzazione da contrastare. Io dico che è in gioco una partita importantissima, che è bene fare un passo alla volta».

Dunque il primo passo è il ddl Cirinnà. E dopo?

«Poi passeremo a discutere di "maternità surrogata" e "gestazione per altre", anche per poterlo fare con maggiore profondità di confronto e senza strumentalizzazioni».

Giusi Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il provvedimento

La legge Cirinnà sta per arrivare in Aula: è il rimedio a un vuoto e non va modificata adesso

Le coppie

I nuovi nati hanno bisogno di tutelle, che siano figli di coppie etero od omosessuali

Chi è



● Valeria Fedeli (sopra), nata a Treviglio, in provincia di Bergamo, il 29 luglio del 1949, iscritta al Partito democratico fin dalla sua fondazione, è vicepresidente del Senato

● Il ddl Cirinnà ha il nome della senatrice pd Monica Cirinnà, ed è più noto come il disegno di legge sulle unioni civili. In Senato se ne discuterà a gennaio dopo diversi rinvii per il mancato accordo sul punto più critico: la «stepchild adoption»

La parola

GESTAZIONE PER ALTRI

La Gpa (Gestazione per altri) è la tecnica, chiamata anche maternità surrogata, nella quale una donna porta avanti una gravidanza per una coppia — o un single — che non può farlo

STEPCHILD ADOPTION

Indica l'adozione, da parte di uno dei due componenti di una coppia, del figlio, naturale o adottivo, del partner. Si riferisce sia a coppie eterosessuali che omosessuali, e vuole garantire più diritti e tutele ai bimbi



Su Corriere.it

Sul Datablog del Corriere le regole della surrogata in ogni Paese. Su la 27esima Ora il dibattito e le storie



Il principio delle regole

Lo Stato deve essere guidato dalla laicità e dalla volontà di costruire una società più giusta



FOTO DI FERDINANDO SCIANNA / CONTRASTO / MAGNUM PH.

MATERNITÀ SURROGATA

Nel mondo

■ **Altruistica:** aperta anche alle coppie gay, la madre surrogata dev'essere una parente o un'amica

■ **Commerciale:** a pagamento, solo per le coppie etero

■ **Tollerata:** è praticata nelle cliniche pubbliche solo per motivi medici e dopo uno screening psicologico di madre surrogata e aspiranti genitori

■ **Vietata:** la maternità surrogata non è consentita

Corriere della Sera

